

PsittaScene

Vol.13 - N.4
Novembre 2001

La sopravvivenza dei Cacatua delle Filippine è appesa a un filo

di Rosemary Low

Il bellissimo Cacatua delle Filippine, *Cacatua haematuropygia*, ha la triste caratteristica di essere tra le specie classificate Critically Endangered, o Altamente Minacciate. Questa categoria caratterizza le specie che nei prossimi dieci anni potrebbero soffrire di un calo della popolazione in natura dell'80% , o subire nelle prossime tre generazioni (entro circa 45 anni) del un declino della loro diffusione, dei territori occupati e/o della qualità degli habitat.. Questa specie fa parte di un gruppo di 181 specie incluse in questa triste categoria.

L'altra specie di Cacatua che si trova nelle stesse condizioni è il *Cacatua s.sulphurea*, il che potrebbe sorprendere molti dei nostri iscritti. A differenza del *Cacatua haematuropygia*, il *C.s.sulphurea* è molto comune in cattività, e questa è stata la causa del suo stato attuale. Le catture hanno portato questa specie sull'orlo dell'estinzione, anche se da più di un decennio gli esemplari di cattura non vengono più importati in Europa. La causa principale del declino del Cacatua delle Filippine è la distruzione delle foreste di pianura. Le catture per il commercio locale hanno anche influito pesantemente, ma rimane il fatto che il suo habitat è stato quasi interamente distrutto. L'80% delle foreste e delle mangrovie delle Filippine sono scomparse. Solo 50 anni fa, questo Cacatua era ancora comune in natura, ora si stima che ne sopravvivano da 1.000 a 4.000 esemplari. Queste cifre potrebbero non sembrare critiche se non si considera l'alto tasso di declino, e comunque la stima di 4.000 esemplari è probabilmente troppo ottimistica.

Negli ultimi dieci anni sono state prese una serie di iniziative per impedire l'estinzione di questo Cacatua. Purtroppo, le leggi hanno avuto poco effetto, perché la maggior parte non sono applicabili. Nel 1992 è stato istituito un blocco totale sulla deforestazione, ma l'abbattimento delle foreste è proseguito. Nello stesso anno il Cacatua è stato incluso nella I Appendice CITES vietandone lo sfruttamento commerciale, ma le catture illegali sono proseguite. E' ormai diventato evidente che nei paesi tropicali le leggi non hanno praticamente nessun effetto se non sono accompagnate da programmi di educazione ambientale.

Sempre nel 1992, il francese Marc Boussekey dello zoo di St Martin-la-Plaine iniziò ad occuparsi di questa specie. E' stato molte volte nelle Filippine, ed ha convinto lo zoo a sponsorizzare la produzione di manifesti che descrivono in tre lingue la condizione di questo Cacatua. Tremila di questi manifesti sono stati distribuiti nelle isole delle Filippine. Dal Settembre 1994 al Marzo 1995, lo zoo ha finanziato una campagna di informazione ambientale che includeva un programma radiofonico trasmesso tutte le domeniche mattina. Più di 130 ascoltatori hanno risposto, aiutando a localizzare oltre 300 Cacatua e oltre 30 nidi fino ad allora sconosciuti ai ricercatori. Anche alcuni ex-bracconieri hanno collaborato. Il programma radiofonico settimanale è proseguito ogni anno, tra Gennaio ed Agosto, creando una rete di informatori e protettori.

L'isola di Palawan è l'ultimo baluardo di questa specie, con una popolazione stimata da 750 a 2.800 esemplari e una densità media di un esemplare per chilometro quadrato di habitat utilizzabile. Sull'isola di Tawitawi, la stima di 100-200 esemplari potrebbe essere troppo ottimistica secondo Nigel Collar et al in 'Threatened Birds of the Philippines', motivata da una valutazione errata sull'estensione dell'habitat utilizzabile. A Mindanao i Cacatua sono quasi del tutto estinti, ne sopravvivono solo 130 -350 in tre zone. A Masbate sono da 50 a 70. Potrebbero esistere altre popolazioni, ma così ridotte da non avere prospettive di sopravvivenza a lungo termine. Nel 1992 si era stimato che 50-100 esemplari sopravvivevano sulle isole di Siargao e Dinagat. Nel 2001-2002 fu effettuato un rilevamento su queste isole, grazie ai finanziamenti forniti da allevatori americani. Nei mercati degli uccelli di Manila si trovano ancora in vendita questi Cacatua catturati illegalmente, e si ritiene che provengano da queste isole. La specie è estinta a Cebu e probabilmente anche a Negros. Ne sopravvive una coppia a Siquijor. Due recenti avvistamenti a Luzon probabilmente riguardano esemplari in cattività fuggiti.

Una delle prime ricerche sul campo su questi Cacatua venne effettuata nel 1991 dal Dr.Frank Lambert per il World Conservation Union (IUCN). Il Dr.Lambert è tra i maggiori esperti di queste regioni, attualmente vive in Indonesia. Ritiene che la specie possa aver bisogno delle foreste di mangrovie per poter sopravvivere. Su Palawan, la rapida espansione umana degli ultimi anni è stata estremamente dannosa per i Cacatua. I bracconieri conoscono la località di quasi tutti i nidi. I piccoli vengono catturati appena sono cresciuti abbastanza, e spesso anche i genitori. Dal 1996 alcuni

nidi vengono sorvegliati, ma la maggior parte sono troppo inaccessibili per essere protetti. I guardaparco utilizzati sono ex-bracconieri, ricevono degli incentivi economici, radio, riso e magliette. Grazie a loro, nel 1997 dieci giovani Cacatua sono cresciuti fino a lasciare il nido. E' stato un avvenimento importante, perché la popolazione residua in natura stava invecchiando a causa delle catture di quasi tutti i piccoli.

Anche se sopravvivono ancora diverse centinaia di esemplari, molti se non la maggior parte di loro, saranno presto troppo anziani per continuare a riprodursi. Se non si continuerà a proteggere i nidi non ci saranno più i giovani che potranno sostituirli. Ci auguriamo che questo programma di protezione potrà essere esteso. Nel 1994 gli studenti della Palawan State University iniziarono ad occuparsi della tutela di questo Cacatua formando un'organizzazione chiamata 'Save the Cockatoo'. In collaborazione al Ministero dell'Ambiente indonesiano e alle autorità del Palawan, Marc Boussekey ha istituito un programma di conservazione tramite la creazione di una rete di collegamenti tra cinque zone con popolazioni vitali di Cacatua. Un coordinatore e diversi membri si occuparono di diffondere le informazioni cercando di ottenere la partecipazione delle popolazioni locali. Dal luglio del 1994 al Maggio del 1995 venne rilasciato un certificato di partecipazione a 130 abitanti locali, tra cui 16 ex-bracconieri.

Attualmente ai piccoli nati nelle zone protette vengono applicati degli anelli in acciaio inox con un codice d'identificazione. Uno di loro venne intrappolato in un campo di riso. Quando il fatto fu scoperto, l'uomo che lo aveva preso dichiarò che i Cacatua si nutrivano del suo raccolto, ma venne convinto a non catturarli più. Pensando al futuro, i guardaparco hanno raccolto piantine e semi delle piante preferite dai Cacatua per nutrirsi e nidificare. Sono stati creati due piccoli vivai per la coltivazione di queste piante. Nel Settembre 1996 fu organizzato il primo programma di ripiantagione che è diventato un evento annuale. Si spera che potrà fornire una maggiore disponibilità di cibo per una popolazione di Cacatua in crescita.

Isola di Rasa

La piccola isola di Rasa (8 km quadrati) vicino a Palawan, è attualmente l'obiettivo principale delle ricerche. Il PCCP (Philippine Cockatoo Conservation Program) è finanziato in gran parte dalla Fundación Loro Parque, e dal 1998 è gestito da un nuovo gruppo (Peter Widmann, un ecologista tedesco, e due assistenti filippini, Indira Lacerna e Siegfried Diaz) e dal Giugno 2001 anche dal 'Le Parc des Oiseaux', the Birdpark of Villars-Les-Domes, Francia. Durante la stagione riproduttiva, dal Gennaio al Giugno del 2000, sono stati localizzati 15 nidi. E' stato interessante notare che le cavità orizzontali sono preferite a quelle verticali. Sei uova furono predate da una lucertola localmente comune. Un particolare nido produsse 4 giovani che crebbero fino all'indipendenza. Cinque altri nidi produssero tre piccoli. Normalmente le coppie producono due piccoli. Un'altra ottima notizia è che non è stata osservata nessuna cattura. Da metà Febbraio a metà Luglio, i nidi sono stati sorvegliati attentamente dai guardaparco. E' stato lanciato il progetto per la raccolta fondi 'Adopt a Katala'. Chi è interessato può 'adottare' un Cacatua ricevendo un certificato con le informazioni su uno specifico Cacatua, identificato da un anello.

In cattività

Marc Boussekey si dedica ai Cacatua delle Filippine con grande energia ed entusiasmo. E' responsabile per l'istituzione del programma EEP (il programma Europeo per la gestione negli zoo delle specie minacciate). Ha dichiarato: 'Anche se la priorità è la conservazione in situ delle popolazioni selvatiche del Cacatua delle Filippine, non si può tralasciare la possibilità di una futura reintroduzione in natura di esemplari nati in cattività, specialmente in quelle isole dove la specie è estinta. Il coordinamento degli sforzi e la collaborazione tra gli avicoltori privati e le istituzioni saranno essenziali per la riuscita del programma di riproduzione in cattività.'

Programma EEP

Alla fine del primo anno (1993) il programma EEP comprendeva 32 maschi, 21 femmine e 5 esemplari non sessati mantenuti in 16 strutture, 11 delle quali private. Alla fine del 1994, il totale era aumentato a 48 maschi e 39 femmine. Dei 24 partecipanti, 16 (il 67%) erano allevatori privati. I partecipanti erano distribuiti in 6 paesi europei. Alla fine del 1996, 48 maschi, 41 femmine e un esemplare non sessato erano registrati nel programma EEP, 52 (il 57%) erano nati in cattività. I 22 partecipanti includevano sette zoo e 15 avicoltori privati distribuiti in sette paesi dell'Europa occidentale. Alla fine del 1999, gli esemplari iscritti a programma EEP erano 41 maschi e 25 femmine. Questo calo è dipeso dal fatto che alcuni avicoltori si erano ritirati dall'EEP, e nel 1999 nove esemplari erano stati rimossi dal programma.

Dal 1992 al 1996, nacquero 50 piccoli da nove coppie. Il numero dei giovani allevati annualmente variò come segue: 1992 - 9; 1993 - 11; 1994 - 12; 1995 - 13 e 1996 - 6. Il numero delle coppie riproduttrici si era gradualmente ridotto da 6 a 3, e il numero delle coppie non riproduttrici era salito a 13, sicuramente perché molti erano troppo giovani per riprodursi. Generalmente questo Cacatua non inizia a riprodursi prima dei 6-7 anni di età. L'ultimo studbook disponibile, con i dati del 1999, ha registrato l'allevamento di 7 giovani.

La riproduzione dei Cacatua delle Filippine non è semplice come quella della maggior parte degli altri Cacatua. Tuttavia, la collaborazione degli avicoltori è stata deludente. Nel 1997, per esempio, cinque di loro hanno lasciato l'EEP senza spiegazioni, rimuovendo almeno 10 Cacatua dal programma. Inoltre, alcuni allevatori vendono i piccoli al di fuori dell'EEP. Gli allevatori responsabili si rifiutano di vendere delle giovani femmine ad allevatori con maschi adulti,

sapendo che c'è un rischio molto alto che una femmina immatura venga uccisa da un maschio maturo. Purtroppo è già successo in passato. Alcuni allevatori non sono abbastanza responsabili per detenere questa specie così minacciata, e naturalmente sono liberi di venderli a chiunque.

Lo studbook negli Stati Uniti registra 100 esemplari. Nelle Filippine, Antonio de Dios, proprietario della più grande collezione di pappagalli al mondo, possiede anche il gruppo più numeroso di *Cacatua* delle Filippine, con circa 20 coppie si riproduttrici. Alcuni dei giovani allevati da lui sono stati importati in Europa. Marc Boussekey ritiene che un approccio integrato alla conservazione del *Cacatua* delle Filippine, che includa la protezione in situ, la riproduzione in cattività e la ricerca di base, rappresenta una speranza reale per prevenirne l'estinzione. La mia speranza è che tutti gli allevatori privati abbiano un atteggiamento più responsabile verso questo *Cacatua* minacciato così seriamente.

Cockatoo Walkabout 2002

Questo è il maschio della coppia di *Cacatua* delle Filippine di Chris Shank, una seria allevatrice californiana. Dopo molti anni in suo possesso, si sono riprodotti per la prima volta nel 2001, producendo due piccoli ai quali insegnerà a volare in libertà con i suoi altri *Cacatua* e con i genitori. Nel Maggio 2002, Chris organizzerà sulla sua proprietà il secondo 'Cockatoo Walkabout', a Cockatoo Downs in Grass Valley, USA. Nell'incontro si parlerà del comportamento, del mantenimento e della conservazione dei *Cacatua*. Jamie Gilardi sarà uno dei relatori. Siamo lieti di annunciare che i profitti verranno destinati al World Parrot Trust. Per ulteriori informazioni potete contattare Chris Shank, Tel.(001) 530 268 3593, e-mail cockatoodowns@earthlink.net.

Il recupero dell'Amazzone Imperiale, la specie simbolo di Dominica

Testo e fotografie di Paul R Reillo, Ph.D, Rare Species Conservatory Foundation (RSCF)

Le Amazona di Dominica (*Amazona imperialis* e *A. arausiaca*), sono le specie simbolo del più grande ecosistema residuo di foreste pluviali oceaniche nell'est dei Caraibi. Il programma di conservazione effettuato tramite la collaborazione tra il Rare Species Conservatory Foundation (RSCF) e il Forestry and Wildlife Division di Dominica, prevede il monitoraggio dei pappagalli in natura e l'applicazione di un progetto di recupero per il Sisserou (*A. imperialis*), la specie nazionale di Dominica, e una delle specie di Amazona più rare, che recentemente si è insediata nel nuovo Morne Diablotin National Park.

Lo sviluppo di nuove tecniche di ricerca sul campo ha permesso di ottenere dei dati essenziali sulla vita, il comportamento e i parametri della popolazione selvatica. Attualmente si stima che circa 350-500 Sisserou vivono nelle foreste di Dominica, solo una coppia viene detenuta in cattività nel Parrot Conservation and Research Centre nei Botanical Gardens in Roseau, la capitale di Dominica. Le iniziative per la conservazione dei pappagalli si sono dimostrate estremamente efficaci per promuovere la conservazione di tutta l'isola, dei suoi ecosistemi e per enfatizzare la necessità di tutelare le foreste oceaniche. Le recenti ricerche sul campo hanno rivelato che il bello e timido Sisserou è una specie indicativa, la dinamica delle sue popolazioni selvatiche e la sua storia vitale dimostrano come la protezione a lungo termine delle foreste permetta la ripresa delle popolazioni selvatiche dei pappagalli in seguito alle devastazioni causate dai cicloni.

In rapporto alla concentrazione di biodiversità, la densità di specie e il grado di minaccia, l'ecosistema delle foreste oceaniche di Dominica rappresenta una priorità assoluta tra i progetti di conservazione di tutte le Antille. Conosciuta come "l'isola più naturale dei Caraibi", Dominica è la più grande e intatta delle Windward Islands. Le montagne occupano circa il 75% di questo stato indipendente, con gran parte dei pendii coperti dalla foresta vergine, lo stato possiede circa 26.000 ettari (il 28% del territorio). Le foreste montane pluviali di Dominica ospitano una grande biodiversità (60 specie di piante legnose per ettaro, e oltre 1.600 specie di piante da fiore) oltre ai grandi alberi *Dacryodes excelsa* con tronchi del diametro di oltre 1.5 metri. La biodiversità animale è altrettanto alta, con 166 specie di uccelli, 20 specie di granchi di acqua dolce e salata, 12 mammiferi terrestri endemici, una miriade di specie anfibie e rettili (tra cui l'iguana di Dominica), e un gran numero di invertebrati, tra i quali spiccano 55 specie di farfalle e lo scarabeo gigante.

Dominica è l'unica isola dei Caraibi orientali con due specie endemiche di Amazona, il Jaco (*Amazona arausiaca*) e il Sisserou (*A. imperialis*), la specie nazionale di Dominica, e la più grande a tra le più rare specie di Amazona. La popolazione dei Sisserou è probabilmente limitata a non più di 500 esemplari, confinati in circa 11.000 ettari situati all'interno e adiacenti ai parchi nazionali di Morne Diablotin e Morne Trois Pitons. Da quando Dominica fu investita dal ciclone David, nel 1979, il più devastante di tutta la storia conosciuta dell'isola, gli ambientalisti hanno temuto per la sopravvivenza del Sisserou, limitato a una piccola popolazione residua sulle pendici di Morne Diablotin. Negli ultimi 20 anni il recupero del Sisserou è stato l'obiettivo di ricerche sul campo intensive, guidate dal Dominica's Forestry and Wildlife Division, con prospettive spesso scoraggianti: i Sisserou sono poco numerosi e sparsi in vaste zone delle foreste montane, sono molto timidi e riservati e hanno un basso tasso riproduttivo. Inoltre, con la minaccia costante dei cicloni, il recupero dei Sisserou rappresenta una corsa contro il tempo.

RSCF e il governo di Dominica collaborano dal 1997 per svolgere le ricerche sui pappagalli dell'isola e conservare il Sisserou, la specie rappresentativa del più grande e integro ecosistema di foreste oceaniche dei Caraibi orientali. I finanziamenti sono stati internazionali e vari, ultimamente hanno contribuito notevolmente il Loro Parque Fundación, Amazona Society U.K., U.S. Fish and Wildlife Service, il World Parrot Trust (UK, Canadian, and USA) e diverse associazioni zoologiche statunitensi, tra cui Palm Beach, Chicago, e Cleveland. Il programma ha prodotto dei risultati significativi, come la prima documentazione visiva della riproduzione dei Jaco tramite una specifica sonda video, e le analisi quantitative dell'allevamento da parte di entrambi i genitori Jaco e Sisserou tramite le osservazioni dirette e le registrazioni video. La voliera nel Botanical Gardens di Roseau è stata migliorata e intitolata Parrot Conservation and Research Centre (PCRC), ora include un laboratorio per l'incubazione, l'allevamento e per le ricerche generali, oltre a un archivio con i dati delle ricerche sul campo e le analisi.

La notizia più rilevante è del 21 Gennaio 2000, dopo una campagna durata due anni lanciata dal governo di Dominica e RSCF con un investimento di \$1.086 milioni, Dominica ha istituito ufficialmente il Morne Diablotin National Park che comprende circa 4,300 ettari (misurati in piano) di foresta pluviale intatta, un baluardo per i Sisserou. Considerando la topografia complessa del parco, la superficie dell'area protetta raggiunge almeno i 10.000 ettari. Questa pietra miliare per la conservazione probabilmente diventerà il secondo Natural World Heritage Site dei Caraibi, e il secondo di Dominica, dopo l'istituzione del Morne Trois Pitons National Park istituito nel 1975.

Al centro del programma di conservazione di Dominica c'è un gruppo risoluto di ricercatori, Stephen Durand, Randolph Winston, e Matthew Maximea, agenti forestali veterani del Forestry and Wildlife Division. La grande esperienza del dipartimento non è limitata al gruppo di ricerca sui pappagalli, ma a tutto lo staff, molti di loro hanno condotto delle estenuanti ricerche sui pappagalli su chilometri di terreno quasi verticale. Grazie al loro grande impegno per la difesa del territorio e per la conservazione, il livello di protezione ambientale di Dominica è il più alto di tutti i Caraibi. Questo ha permesso la sopravvivenza delle popolazioni dei pappagalli, e la collaborazione tra il RSCF e il Forestry ha portato alla creazione e all'applicazione di una strategia approfondita per la conservazione e la ricerca sui pappagalli. Recentemente il gruppo di ricerca sui pappagalli ha effettuato una serie di studi in natura che sottolineano l'importanza delle politiche ambientali di Dominica. Durante le stagioni 2000, 2001, il gruppo ha iniziato a utilizzare le tecnologie Global Positioning System (GPS) e Geographic Information System (GIS) per il monitoraggio dei pappagalli, possibili grazie ai finanziamenti ricevuti dal U.S. Fish and Wildlife Service GPS Training Grant e dal Loro Parque Fundación al RSCF (per i rilevamenti delle popolazioni). Nonostante dal 1981 il Forestry Division abbia effettuato dei monitoraggi continui, è stato difficile individuare delle tecniche che permettessero di quantificare la distribuzione spaziale e l'abbondanza dei pappagalli. I terreni impervi, la fitta copertura delle foreste e le mappe topografiche errate hanno ostacolato una corretta valutazione sull'utilizzo dell'habitat da parte di entrambe le specie di pappagalli.

Per decenni la conservazione del Sisserou (*A.imperialis*) è stata fonte di enormi preoccupazioni, specialmente dal 1979 quando il ciclone David portò la specie sull'orlo dell'estinzione, con forse solo 50 esemplari sopravvissuti. Nonostante un tempo i Sisserou fossero distribuiti nelle foreste montane al di sopra dei 700 metri su entrambi il Morne Diablotin e il Morne Trois Pitons, dal 1980 sono localizzati quasi unicamente sui pendii del Morne Diablotin, situato nella parte settentrionale e centrale dell'isola. A causa della loro riservatezza, e della densità che supera raramente la quota di un esemplare ogni 150 ettari, le ricerche sul Sisserou si sono dimostrate molto impegnative. Malgrado anni di studi intensivi, si sono potuti esaminare pochi nidi attivi, e ancora non si conosce l'aspetto delle uova. Solo recentemente è stato possibile monitorare i piccoli nei nidi, e i dati ottenuti negli ultimi anni indicano che i Sisserou potrebbero deporre un singolo uovo, forse ad anni alterni.

Nel corso dei controlli GPS/GIS nel Dicembre del 2000, i ricercatori hanno deciso di esplorare una zona conosciuta come Morne Prosper, nella parte meridionale di Morne Trois Pitons National Park, per investigare la possibile presenza dei Sisserou, il cui richiamo era stato sentito da un guardaparco. La conferma che i Sisserou erano presenti in questa avrebbe dimostrato che si erano ristabiliti nell'area meridionale dei loro territori storici, un evento atteso da 20 anni, quando il ciclone David aveva causato l'estinzione delle popolazioni nella parte meridionale di Dominica.

Tramite la strumentazione GPS e le mappe topografiche e satellitari fornite dal U.S.Geologic Survey (USGS), i ricercatori avrebbero potuto localizzare con precisione i Sisserou, se fossero stati presenti. Infatti, il 6 Dicembre 2000, dopo una salita di due ore sul ripido pendio che porta alla cima del Morne Prosper, i ricercatori furono ricompensati dalla vista di un piccolo gruppo di Sisserou in una foresta protetta alla base del Morne Watt e del Morne John. Furono osservati quattro uccelli in volo, e vennero uditi i richiami di un totale di 5 uccelli provenienti dalla valle sotto il punto di osservazione, un crinale sul Morne Prosper che delimita il confine del Morne Trois Pitons National Park. Tramite un'accurata rilevazione satellitare, il nostro ricevitore registrò la nostra esatta posizione (con un'accuratezza di 1 metro) memorizzando tutti i rilevamenti nel software cartografico. Per la prima volta in 20 anni, una popolazione meridionale di Sisserou, per quanto piccola, era stata identificata e localizzata con la massima precisione.

Grazie alle nuove tecnologie, all'addestramento e al sostegno offerto ai ricercatori, fu possibile documentare una pietra miliare della conservazione. Il recupero dei Sisserou, anche se lento, è quantificabile e significativo. Questa specie endemica che dipende dalle foreste pluviali per sopravvivere, rappresenta un indicatore primario dello stato di recupero ambientale. Inoltre, considerando che le foreste mature sono meno suscettibili alla furia degli uragani, questa specie agisce da sentinella per valutare i danni subiti dalle foreste. La quasi estinzione dei Sisserou, causata dal ciclone David nel 1979, ha dato inizio ad un nuovo corso di ricerche sulle caratteristiche delle catastrofi che colpiscono le isole di sopravvento e su come influiscono sulla ripresa a lungo termine degli ecosistemi e delle specie animali. Solo adesso abbiamo la possibilità di cominciare a valutare questi dati.

Naturalmente, i pappagalli di Dominica si sono evoluti insieme al loro ambiente biologico e fisico, che include i cicloni, dimostrando la loro persistenza malgrado secoli di assalti da parte dell'uomo e della natura. L'elemento principale per la sopravvivenza dei Sisserou è stato un habitat intatto che permette ai ricercatori e agli appassionati l'opportunità unica di osservare l'ecosistema di una foresta oceanica e tutte le sue dinamiche biologiche, fisiche e temporali. Le nuove osservazioni dei Sisserou nel sud di Dominica confermano l'efficacia delle politiche ambientali governative e del suo forte senso etico per la conservazione.

Dalla sua istituzione, nel 1975, il Morne Trois Pitons National Park è stato mantenuto come una bioriserva intatta, permettendo alla specie nazionale di Dominica di ristabilirvisi 20 anni dopo il più devastante ciclone che l'isola ricordi. Con un sistema di parchi composto dal Morne Trois Pitons National Park a sud e il nuovo Morne Diablotin National Park a nord, siamo fiduciosi che il Sisserou tornerà ai livelli pre-ciclone. Tuttavia, non possiamo ignorare il fatto che il futuro della specie dipenderà dai prossimi cicloni provenienti da ovest e diretti verso la zona di convergenza intertropicale. Ma per il momento, i dominicani, i ricercatori e tutti gli ornitologi possono festeggiare l'espansione del magnifico *Amazona imperialis* nelle foreste che caratterizzano Dominica, l'isola naturale dei Caraibi.

La conservazione dell'Ara glaucogularis a Beni, Bolivia

Interventi critici per il recupero di una delle specie più minacciate

Una proposta del World Parrot Trust

Foto E.Nycander e C.Munn

I lettori di PsittaScene e del Parrot Action Plan sapranno che l'Ara glaucogularis è una specie estremamente minacciata, parente del più conosciuto Ara ararauna. A differenza dei più grandi A.ararauna diffusi nei paesi tropicali del Sud America, gli Ara glaucogularis vivono solo nella Bolivia centro-settentrionale. Anche se dalla scoperta della specie nel 1992 sono state effettuate molte ricerche per studiarla e proteggerla, il World Parrot Trust è felice di annunciare che stiamo preparando un programma di conservazione ad ampio spettro. Per completarlo saranno necessari circa US\$40.000 l'anno per i prossimi anni. Appiamo appena saputo che dei finanziatori molto generosi -Norah e Bruce Broillet- hanno donato l'incredibile cifra di US\$21.500 per lanciare il programma di recupero della specie. Norah e Bruce sono dei grandi sostenitori del Parrot Society of Los Angeles che li ha aiutati a collegare i loro Ara glaucogularis alla conservazione di questa specie spettacolare in natura (www.parrotsocietyoflosangeles.org). Quella che segue è la descrizione dello stato attuale di questa specie e di come riteniamo di poterla recuperare dall'orlo dell'estinzione. Ci rendiamo conto che non tutti possono eguagliare la generosità dei Broillet, ma ogni contributo sarà di grande aiuto per queste Are, per esempio \$100 basteranno a costruire e installare due nidi artificiali e \$500 potranno garantire la protezione di un nido per un'intera stagione.

Antecedenti

L'Ara glaucogularis è uno degli uccelli più rari al mondo. Secondo una stima recente la popolazione in natura è ridotta a poche dozzine, ed è stato calcolato che gli esemplari in cattività vanno dalle poche centinaia a meno di mille (Hesse and Duffield 2000). Malgrado questa specie è apparentemente simile alla maggior parte delle altre Ara, specializzati per l'alimentazione e la nidificazione su una o due specie di palme, appare che questa limitazione non sia stata la causa della riduzione così drammatica della popolazione. Gran parte del suo habitat è ancora intatto, ed è compatibile con gli allevamenti di bestiame nella Bolivia centrale. Gli Ara glaucogularis hanno sofferto enormemente per le catture, largamente documentate. Anche se per decenni la posizione esatta degli esemplari selvatici sia stata un mistero per gli ornitologi, sembra che i bracconieri li scoprissero tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80. Tra l'inizio degli anni '80 e i primi anni '90, vennero esportati dalla Bolivia tra i 400 e i 1200 esemplari (Thomsen et al. 1992, Yamashita and Machado de Barros 1997) molti dei quali ora si trovano in Europa e negli USA.

Non fu fino al 1992 che vennero scoperti gli ultimi esemplari selvatici da Charles Munn, che finse di essere un documentarista per essere guidato da un ex-bracconiere (Jordan and Munn 1993). Allora la Bolivia aveva già vietato l'esportazione degli uccelli selvatici, negli USA era stato varato il Wild Bird Conservation Act, e l'ultimo dei bracconieri era stato convertito a guida e protettore degli Ara glaucogularis. Da allora, gran parte degli sforzi per la conservazione della specie si sono concentrati sulla ricerca di nuovi esemplari, la protezione di qualche nido (normalmente 3 o 4 a seconda degli anni), e a continuare a sostenere gli ex-bracconieri affinché proteggessero gli esemplari rimanenti (Hesse and Duffield 2000, C. Munn in litt.).

Riteniamo che esistano diversi approcci che potranno contribuire alla ripresa di questa specie così gravemente minacciata. Sono descritti brevemente qui di seguito:

La protezione dei nidi

Naturalmente ogni coppia riproduttrice di *Ara glaucogularis* ha un'importanza cruciale per la sopravvivenza della specie. Assicurare che ogni coppia che tenta di nidificare venga avvantaggiata al massimo, è una priorità assoluta. Questo può essere effettuato posizionando una guardia che controlli ogni nido e lo difenda da tutte le minacce umane, e da quelle dei predatori mammiferi, rettili e alati. Gli ingressi dei nidi dovrebbero essere modificati per impedire l'accesso degli uccelli più grandi. Le guardie dovranno essere armate con fionde e armi leggere per scoraggiare gli uccelli predatori, ai tronchi degli alberi dovranno essere applicate delle protezioni metalliche per impedire ai predatori di arrampicarsi, e i rami degli alberi limitrofi dovranno essere potati per impedire il passaggio dei predatori.

Miglioramento dei nidi

Per ogni tentativo di nidificazione, sarà necessario applicare tutte le tecniche conosciute nell'avicoltura per massimizzare la riproduzione. Anche se non si hanno molti dati sulla riproduzione dell'*Ara glaucogularis* in natura, le informazioni disponibili sulla riproduzione degli esemplari in cattività e delle altre specie di *Ara* potrebbero essere preziose per favorire il tasso riproduttivo di ogni nido selvatico, incrementandolo anche di due o tre volte. Le tecniche utilizzabili includono l'incubazione delle uova abbandonate, integrare l'alimentazione dei pulcini più giovani, la disinfestazione delle cavità per evitare l'infestazione di ectoparassiti dei piccoli e degli adulti, e le cure veterinarie a tutti i piccoli che ne avranno bisogno.

Nidi artificiali

Le osservazioni effettuate negli ultimi anni sulle coppie riproduttrici di *Ara glaucogularis* hanno rivelato che i più grandi *Ara ararauna* sono spesso presenti nelle stesse zone e che possono diventare estremamente aggressivi verso le coppie dei più piccoli *A. glaucogularis*. Questo può essere un problema serio, in Perù sono state osservate *Ara ararauna* mentre rimuovevano fisicamente dei piccoli della loro stessa specie da un nido. Dopo essersi impossessati del nido, lo hanno occupato per pochi giorni per poi abbandonarlo (Renton in litt.) Nell'Ottobre 2001, i ricercatori che controllavano un nido di *Ara glaucogularis* in Bolivia hanno assistito a un'identica situazione. Fortunatamente gli *A. glaucogularis* sono riusciti a cacciare via gli assalitori. Un'alternativa efficace a quella di sparare a tutti gli *A. ararauna* della zona, è quella di installare in tutti i siti di nidificazione dei nidi artificiali grandi abbastanza da renderli desiderabili a tutte e due le specie. Questo minimizzerà una competitività per i nidi potenzialmente letale, nel periodo critico nel quale le *Ara* decidono se e dove nidificare. In Perù sono stati sperimentati su diverse specie di *Ara* una varietà di modelli di nidi, i due modelli che probabilmente si adatteranno meglio all'*Ara glaucogularis* verranno utilizzati nei loro siti di nidificazione. Un modello utilizza un lungo tronco cavo della specie di palma preferita dagli *A. glaucogularis* per nidificare (*Attalea phalerata*), che viene attaccato ad un vero albero di palma. La seconda possibilità è un lungo tubo di PVC attaccato al tronco di un'*Attalea*.

Programma di riproduzione in cattività

Considerando che la maggior parte degli *Ara glaucogularis* viene mantenuto in cattività, sarebbe necessario sapere dove si trovano, quanti sono gli esemplari di cattura, se si riproducono e se hanno il potenziale di contribuire direttamente o indirettamente alla conservazione degli esemplari in natura. Il primo obiettivo è quello di studiare gli esemplari in cattività in Bolivia, importanti per due motivi. Il primo è che molti di loro sono vicini alla loro fonte di origine e non sono stati esposti ad altri uccelli in cattività. La trasmissione di malattie nelle strutture che ospitano diverse specie di uccelli provenienti da diversi continenti è un rischio reale, mentre questi esemplari 'locali' potrebbero essere riutilizzati nei progetti di recupero, come genitori adottivi, per la riproduzione in cattività o anche per la reintroduzione. Il secondo motivo è che alcune di queste strutture sono state utilizzate come copertura per il riciclaggio di esemplari di cattura per l'esportazione. Lavorandoci direttamente si otterrà il vantaggio di poter effettuare dei controlli che impediscano i traffici futuri di *Ara glaucogularis*.

Ricerca dei nidi

È molto probabile che nella Bolivia centrale sopravvivano delle piccole popolazioni sconosciute di *Ara glaucogularis*. Per la conservazione a lungo termine della specie sarà decisivo trovarle, proteggerle e monitorarle. Il modo più efficace per spostarsi in questi territori della Bolivia è di utilizzare delle moto da cross, che permettono una grande flessibilità in mancanza di strade e una visuale di 360° per avvistare le *Ara*.

Risultati

I risultati di questo progetto verranno valutati quantificando la produzione nei prossimi anni di ciascun nido conosciuto, e monitorando il numero degli esemplari selvatici. Malgrado alcuni fallimenti riproduttivi siano inevitabili, lo stato critico e la mancanza di informazioni sulla biologia dell'*Ara glaucogularis* rendono necessario ogni possibile intervento per migliorare le possibilità di un rapido recupero. Non bisogna dimenticare che diverse specie di pappagalli si trovavano in uno stato ancora più critico, come il Parrocchetto Echo (*Psittacula echo*) a Mauritius e l'Amazona vittata a Porto Rico. Ci

sono buoni motivi per ritenere che un intervento ben orchestrato possa risultare in un sostanziale recupero della specie nel prossimo decennio.

L'autodeplumazione è curabile?

Testo e fotografie di Mickey Muck

Generalmente si pensa che la condizione dei pappagalli che si strappano le penne o si automutilano sia cronica, e che non possa essere guarita. La mia esperienza degli ultimi 11 anni dimostra il contrario. Esporrò due casi emblematici.

Primo caso

Corky è una femmina di Cacatua delle Molucche di 12 anni, ed è il peggior caso che il suo veterinario abbia mai visto. Corky è nata in cattività ed è stata allevata a mano. Ha vissuto con una famiglia meravigliosa che si è preoccupata di darle il meglio di tutto: gabbia, alimentazione, i giochi e qualsiasi altra cosa volesse o di cui avesse bisogno. Eppure iniziò ad automutilarsi quando aveva circa 9 mesi. Un mattino, dopo circa 6 mesi dall'arrivo di Corky, la sua famiglia si svegliò trovandola nella gabbia coperta di sangue. Non sapendo cosa fosse successo, l'avvolsero immediatamente in un asciugamano e telefonarono al loro veterinario. Vivevano a circa un'ora di distanza dall'ambulatorio, ma cercarono di arrivare il più presto possibile, il veterinario li aspettava. Corky era vigile ma silenziosa. Si era strappata oltre metà della pelle di una zampa e aveva scavato una ferita profonda nel suo torace. Era stabile, il veterinario poté anestetizzarla per pulirla e ricucire le ferite. Effettuò anche una serie di analisi del sangue per assicurarsi che non ci fosse qualche problema di salute. I risultati delle analisi furono negativi, e Corky poté tornare a casa dopo aver passato due notti nell'ambulatorio, ma doveva indossare un collare ed era fasciata come una mummia. Il veterinario le aveva fatto una specie di camicia di garza per proteggere i punti che chiudevano le ferite. La sua famiglia cercò di capire cosa poteva aver scatenato quel comportamento. Non vi era stato nessun cambiamento, la gabbia e i giochi erano sempre gli stessi, gli orari della sua famiglia non erano cambiati e la sua alimentazione era molto buona. Corky aveva sempre accettato i cibi sani. Erano disperati pensando di aver sbagliato qualcosa.

Corky passò i due mesi successivi in convalescenza, e si riprese del tutto. Tornò a comportarsi normalmente e sembrava felice. Quando guarì completamente le vennero tolti i punti e il collare. Dopo circa due mesi, la famiglia si risvegliò assistendo allo stesso orribile spettacolo, ma questa volta era molto peggio. La ferita nel torace era molto più profonda, e si era accanita su tutte e due le zampe. Non c'era quasi pelle da ricucire. Non solo la famiglia era disperata, ma non riuscivano a capire come questo potesse succedere al loro meraviglioso pappagallo. Corky era meno vigile della volta scorsa, e venne ricoverata per un periodo più lungo. Fu di nuovo ricucita e le fu rimesso il collare, poté tornare a casa dopo una settimana. Purtroppo la sua famiglia aveva paura di riprenderla. Si sentivano ancora in colpa per quanto era successo e volevano evitare che si ripettesse. Erano convinti che loro o la loro casa fossero la causa del suo comportamento.

Spesso sembra facile capire perché i pappagalli si autoinfliggono queste ferite, mancanza di arricchimento, un'alimentazione inadatta, una gabbia troppo piccola, le remiganti tagliate male, non hanno la possibilità di dormire abbastanza a lungo, un ambiente stressante, infezioni o altri problemi di salute. A volte la causa è ovvia, ma nel caso di Corky sembrava che ricevesse tutte le attenzioni possibili. La sua famiglia l'amava molto, e non voleva liberarsene, ma avevano paura di riportarla a casa. Il veterinario gli consigliò di affidarla a una casa adottiva per il periodo della convalescenza, così venne a stare da me. Si adattò subito alla mia casa e iniziò a guarire. La sua famiglia venne a trovarla durante i tre mesi successivi, ma le visite di fecero sempre più sporadiche, finché decisero che non avrebbero potuto sopportare che accadesse di nuovo, e io l'adottai definitivamente.

Corky vive con me da 10 anni ed è guarita completamente, non si è mai più strappata le penne o automutilata. Negli ultimi quattro anni le sono ricresciute le penne sulle zampe dove sembrava che i follicoli fossero danneggiati. Ha un carattere molto vivace e vive felice senza ricadute. Nel caso di Corky ritengo che la guarigione sia dovuta al cambio di ambiente.

Secondo caso

Lilly è una femmina di cacatua alba di circa 8 anni. Arrivò all'ambulatorio veterinario con un collare messo male e un guardaroba di cotone colorato che doveva indossare per impedirle di strapparsi le penne, le veniva anche somministrato il Prozac. La sua famiglia aveva rinunciato a lei, e non c'erano buone prospettive per il suo futuro. Si era strappata completamente le penne sul torace e sulle gambe, e si era inflitta una ferita di circa 4 cm sul torace. Un altro veterinario aveva ricucito la ferita e non sembrava averlo fatto bene, ma era arrivato il momento di togliere i punti. A Lilly fu tolto il Prozac e venne a stare da me per la convalescenza. Sembrava felice, e si adattò presto. Il suo nuovo veterinario l'aveva visitata e aveva effettuato delle analisi complete, risultava essere in buona salute. Iniziò immediatamente a mangiare una varietà di cibi sani e le sue penne iniziarono a ricrescere. Sembrava molto felice. Una mattina, dopo circa un mese che stava con me, la trovai con del sangue sul torace e delle ferite aperte, sembrava che le avesse scavate per tutta la notte. La portai dal veterinario, e scoprimmo che nei punti dove si era ferita le penne stavano crescendo verso l'interno, era la zona

dove era stata precedentemente ricucita. Quando l'altro veterinario aveva chiuso la ferita, invece di unire le estremità aveva ripiegato la pelle verso l'interno, impedendo la normale ricrescita delle penne. Il veterinario le applicò un collare e la riportai a casa. Le feci degli impacchi caldi e le massaggiavo il torace per facilitare la ricrescita delle penne. Quando furono completamente ricresciute e non la irritavano più, le tolsi il collare. Da allora sono passati quattro anni e non si è più strappata le penne.

Negli ultimi 11 anni ho avuto la possibilità di lavorare con molti pappagalli che si strappavano le penne o che si automutilavano. 10 Cacatua delle Molucche, 6 Cacatua alba, 1 Cacatua ducorsii, 2 Cacatua goffini, 3 Ara ararauna, 1 Ara giacinto e 1 Ara chloroptera. Solo un Cacatua delle Molucche ha avuto una ricaduta, una percentuale di successo del 96%. Alcuni di loro vivono con me, altri con delle meravigliose famiglie. Alcuni avevano dei problemi di salute, che vennero curati, altri avevano solo bisogno di un pò di comprensione. Dobbiamo ricordarci che sono degli uccelli e che hanno delle esigenze particolari, sta a noi fare tutto il possibile per loro quando condividono la loro vita con la nostra. Ma non bisogna credere che un pappagallo che si strappa le penne sia incurabile!

Consigli utili

Dopo che il veterinario ha escluso la presenza di problemi di salute, i consigli che seguono riguardano dei semplici cambiamenti con i quali ho ottenuto dei risultati positivi e che possono essere applicati facilmente.

1. Se un pappagallo si strappa le penne non tagliategli le remiganti. Con le ali integre saranno più fiduciosi, che volino o meno. Non raccomando di lasciare le ali integre senza aver preso misure di sicurezza che prevengano la fuga. Un pappagallo in grado di volare in casa o all'aperto corre sempre dei rischi. In alcuni casi, il taglio sbagliato delle remiganti sembra essere stato la causa dell'autodeplumazione e mutilazione.
2. Assicuratevi che il vostro pappagallo dorma abbastanza a lungo in un ambiente buio, per circa 10-12 ore a notte. Molto spesso i pappagalli condividono i nostri ambienti, ma non hanno la possibilità di riposare quanto dovrebbero se stanno con noi quando guardiamo la televisione o chiacchieriamo fino a mezzanotte per poi svegliarli la mattina presto. Una gabbia per passare la notte in una stanza tranquilla è un'ottima soluzione, e non esclude il pappagallo dalla vita familiare.
3. Assicuratevi che mangino i cibi sani che gli date. Tocca a voi controllare che mangino quello di cui hanno bisogno, e non solo quello che preferiscono. Ho notato che le noci intere sono un'ottimo alimento per i pappagalli che si deplumano. Non solo li tengono occupati, ma è anche un cibo che amano molto. L'olio di semi di lino è un'ottima fonte di grassi acidi essenziali, carenti in molti uccelli. Potete aggiungere un paio di gocce sopra ai cibi freschi. Questo è un altro modo semplice per assicurarsi che la loro alimentazione sia più completa.
4. Molti pappagalli che si strappano le penne non vengono bagnati abbastanza spesso. E' importante che vengano bagnati bene almeno tre volte a settimana.
5. Una delle cause più comuni dell'autodeplumazione è la mancanza di stimoli. Secondo uno studio effettuato da C.L.Meehan, J.A. Mench and J.P.Garner, Department of Animal Science U.C. Davis, "Il nostro protocollo di arricchimento ha modificato efficacemente lo stato di paura ed ha prevenuto lo sviluppo di comportamenti anormali. Ha anche ridotto l'esibizione di comportamenti anormali preesistenti." Dobbiamo osservare e assicurarci che i nostri uccelli gradiscano i giochi e gli stimoli a loro disposizione. Hanno bisogno di potersi dedicare a diverse attività. Le scatole di giochi possono essere fatte facilmente con le scatole delle scarpe riempite con parti di giochi, altre scatole, noci, ecc. La maggior parte dei Cacatua passerà delle ore a distruggere una scatola di giochi. Trovo che uno dei giochi più efficaci per i pappagalli che si strappano le penne è semplicemente quello di appendere delle penne legate insieme, un oggetto colorato che li occupa. A volte dimentichiamo che i nostri uccelli rimangono chiusi in gabbia per molto tempo, tocca a noi assicurarci che abbiano degli stimoli che li tengano impegnati.

Parrocchetti Echo - La stagione 2000-2001

Di David Rodda, Pete Haverson, Dr. Carl Jones, PhD e Dr. Clare Mauremootoo

Introduzione

La stagione 2000-2001 ha prodotto 17 piccoli di parrocchetto Echo, un numero simile a quello degli ultimi due anni. Undici piccoli sono stati allevati a mano e reintrodotti in natura, sei sono stati allevati dai genitori nei nidi selvatici. Questi buoni risultati sono stati possibili malgrado sia stata una pessima stagione per la carenza di frutti nel National Park. Abbiamo raggiunto molti degli obiettivi della scorsa stagione, ne stiamo raggiungendo altri e abbiamo identificato gli obiettivi per la prossima stagione.

Primo obiettivo

Rendere gli esemplari selvatici in grado di produrre ogni stagione il maggior numero di piccoli sani, tramite:

*L'installazione di nidi artificiali

*La diffusione dei parrocchetti Echo in altre aree del National Park.

Risultati

L' incremento della popolazione.

All'inizio della stagione, la stima della popolazione era di circa 106-126 esemplari. Questa stagione sono stati reintrodotti in natura 11 giovani allevati a mano. Sei giovani sono stati allevati dai genitori in natura. Dal Settembre 2000 a oggi è stata confermata la morte di 4 esemplari adulti. Oggi si stima che la popolazione selvatica ammonti tra i 120 e i 130 esemplari. Il graduale aumento del numero dei parrocchetti Echo sta proseguendo.

La nidificazione degli esemplari reintrodotti con quelli selvatici.

Due femmine reintrodotte si sono accoppiate con dei maschi selvatici, e questa stagione si sono riprodotte con successo. E' un evento significativo perché dimostra che gli esemplari reintrodotti possono integrarsi con successo con quelli selvatici.

L'installazione di nidi artificiali in zone chiave, e l'adattamento del modello.

All'inizio di questa stagione sono stati installati otto nuovi modelli di nidi nella principale zona di reintroduzione. Altri due nidi sono stati installati nella zona di Combo, per permettere ai maschi reintrodotti in quell'area di abituarci. Altri dieci nidi sono in costruzione e verranno installati nelle principali aree di reintroduzione. Il modello è stato modificato per renderli più profondi e bui. Si presume che queste modifiche scoraggeranno i merli indiani dall'usarli e che renderanno i nidi più freschi. E' stato modificato anche l'accesso ai nidi per facilitare i controlli, spostando il foro d'ingresso dal lato anteriore a quello laterale.

Le prime coppie nidificano nei nidi artificiali.

Per la prima volta le femmine reintrodotte si sono riprodotte con successo nei nidi artificiali. Sembra che gli esemplari reintrodotti siano più disposti di quelli selvatici a utilizzare i nidi artificiali, i parrocchetti selvatici non li hanno mai usati. Progettiamo di reintrodurre più femmine per aumentare l'uso dei nidi artificiali, che:

*Possono essere situati in zone dove l'accesso è più facile per controllare i nidi e i piccoli.

*Possono essere situati in zone dove i predatori vengono controllati.

*Possono essere protetti più facilmente dei nidi naturali dagli elementi e dai predatori.

*L'utilizzo dei nidi artificiali diminuirà la competizione per quelli naturali, che con l'aumento della popolazione inizia ad essere un problema.

La produttività è aumentata da quando le femmine utilizzano le mangiatoie supplementari.

Due femmine reintrodotte si sono nutrite dalle mangiatoie artificiali mentre allevavano i loro piccoli. Una di loro ha allevato due piccoli sani e di buon peso, mentre la maggior parte delle riproduzioni selvatiche sono fallite a causa della carenza di cibi naturali (di frutti nativi in particolare). L'integrazione alimentare si è dimostrata efficace per aumentare la riproduzione.

Protezione dei nidi naturali contro le specie invasive.

Quest'anno abbiamo sviluppato una protezione efficace contro l'invasione dei Tropicbirds, impedendo il loro accesso ai nidi ma consentendolo ai parrocchetti Echo.

Prima reintroduzione a Combo.

Quest'anno quattro maschi sono stati reintrodotti in nuove zone, per cercare di introdurre i parrocchetti Echo in aree diverse del National Park. Si sono adattati bene e vengono controllati con le nuove attrezzature radio telemetriche.

Costruzione della voliera per la reintroduzione a Bel Ombre.

La nuova voliera per la reintroduzione, finanziata con il budget di quest'anno, verrà costruita a Bel Ombre. Il progetto è allo studio di Manzer Saxon, un costruttore di Mauritius. Prevediamo che sarà pronta in tempi brevi, prima delle reintroduzioni della prossima stagione.

Secondo obiettivo

Utilizzare l'allevamento a mano e la riproduzione in cattività per ottenere il numero più alto possibile di parrocchetti Echo fisicamente e psicologicamente sani, per reintrodurli in natura sviluppando ulteriormente le tecniche dell'allevamento in cattività, con una particolare attenzione al miglioramento delle voliere e alla socializzazione precoce.

Risultati

Successi di allevamento e riproduttivi.

Sono stati allevati e reintrodotti in natura un totale di 11 piccoli (2 nati da genitori in cattività). Metodi di allevamento: anche questa stagione sono stati mantenuti gli ottimi standard e il tasso di sopravvivenza (+90%) dei piccoli allevati a mano, malgrado molti dei piccoli prelevati dai nidi fossero in cattive condizioni e sia cambiato tutto lo staff che si occupa dell'allevamento.

Un radicale miglioramento della socializzazione dei giovani. Abbiamo modificato le tecniche di allevamento per permettere una socializzazione più precoce:

*I piccoli vengono incubati insieme dall'età di 7-9 giorni, mentre prima erano tenuti isolati fino allo svezzamento.

*Vengono svezzati più giovani, dai 65 ai 70 giorni di età, invece che a circa 100 giorni.

*Per la prima volta sono stati socializzati prima dello svezzamento insieme a degli esemplari adulti. I primi piccoli allevati a mano di questa stagione sono stati collocati prima e dopo lo svezzamento, in una voliera adiacente a quella principale. I piccoli delle covate successive sono stati inseriti direttamente nella voliera principale per un periodo totale di tre settimane e svezzati mentre convivevano con i parrocchetti Echo adulti.

I miglioramenti delle attrezzature per l'allevamento a mano per la prossima stagione.

Per la prossima stagione speriamo di ridurre la nostra intrusione, installando un sistema di telecamere a circuito chiuso per controllare le coppie riproduttrici e i piccoli senza disturbarli. Sono state acquistate quattro telecamere. Informazioni biologiche importanti, come il numero di volte che le uova vengono girate, che vengono nutriti i piccoli e quale dei genitori li nutre, ci permetterà di gestire meglio i piccoli allevati a mano e di conoscere più approfonditamente la biologia dei parrocchetti Echo.

Oggi la maggior parte delle femmine in cattività depone le uova.

La maggior parte delle femmine in cattività si accoppia e depone le uova, mentre in passato solo una o due coppie si riproducevano. Tuttavia, molte delle uova deposte non sono fertili, è un problema che dovremo cercare di risolvere.

Il governo di Mauritius costruirà il nuovo centro GDEWS per l'allevamento in cattività.

Il governo di Mauritius ha confermato che ha destinato i fondi per un nuovo centro per l'allevamento in cattività per sostituire quello attuale, una struttura molto basilare al Gerald Durrell Endemic Wildlife Sanctuary.

Terzo obiettivo

Migliorare l'integrazione dei parrocchetti Echo reintrodotti in natura con gli esemplari selvatici, tramite il miglioramento delle condizioni psicologiche in cattività e di controlli più accurati dopo la reintroduzione.

Risultati

Miglioramento delle tecniche di reintroduzione.

Abbiamo imparato come liberare i parrocchetti quando sono più giovani (70-90 giorni) comparabile all'età nella quale in natura lasciano il nido. Precedentemente venivano liberati quando erano completamente svezzati e sviluppati fisicamente (a 120 giorni o più). Questa stagione il nostro staff ha completato in natura il processo di svezzamento, dopo la reintroduzione dei giovani. Per alcuni, significava essere nutriti in cima agli alberi invece che nella voliera. Lo svezzamento in natura ha permesso ai giovani una socializzazione e una conoscenza dell'habitat più precoci, a un'età comparabile a quella degli esemplari selvatici.

I controlli successivi alla reintroduzione - lo studio in corso sulla localizzazione via radio.

Purtroppo non siamo riusciti ad ottenere i trasmettitori radio in tempo utile per utilizzarli sul gruppo principale di giovani da reintrodurre (a causa dei ritardi di ottenere i fondi, di produzione e doganali). Abbiamo ritenuto troppo rischioso catturare nuovamente le femmine reintrodotte in natura per applicare i trasmettitori. Abbiamo invece ricatturato due maschi a Combo, applicandogli i trasmettitori sulla coda. Lo studio sui trasmettitori a Combo è sperimentale, servirà a capire se sarà un metodo valido per studiare gli Echo.

Quarto obiettivo

Assicurare la sopravvivenza di tutte le variazioni genetiche attualmente presenti negli esemplari in cattività e in natura, tramite una gestione genetica basata sulle più recenti informazioni scientifiche.

Risultati

Proseguiremo a reintrodurre femmine a Plaine Lievre. E' ancora molto difficile stimare esattamente qual'è il numero delle femmine in natura. Dalle osservazioni degli esemplari in natura, per esempio mentre i parrocchetti Echo sono alla ricerca di nidi adatti, sappiamo che c'è un numero significativo di maschi in eccesso. Perciò reintroduciamo principalmente femmine nella zona di Plaine Lievre, questa stagione abbiamo liberato tre femmine e due maschi.

Obiettivi 2001-2002

Continuare ad incrementare la popolazione selvatica. Intendiamo sostenerla e incrementarla per portarla a 150 parrocchetti Echo per la fine della prossima stagione, con un obiettivo produttivo annuale di 20-30 esemplari per stagione nei prossimi anni. L'obiettivo di 500 esemplari in natura sarà la prossima pietra miliare.

1. Obiettivi per la gestione della popolazione selvatica

Proseguimento della gestione dei nidi selvatici. Nel prossimo futuro prevediamo di gestire 10-20 nidi l'anno, usando le tecniche che si sono dimostrate efficaci negli ultimi cinque anni. In particolare:

L'inserimento di nidi artificiali nelle aree di reintroduzione. In certe zone non sono presenti i nidi naturali, che comunque possono essere più difficili da gestire se sono situati in zone inaccessibili e più difficili da proteggere dai predatori. Verranno inseriti dei nidi artificiali nelle zone adiacenti a quelle di reintroduzione.

2Obiettivi per la reintroduzione dei parrocchetti Echo

Incrementare il numero degli esemplari nell'area di Bel Ombre. Attualmente a Bel Ombre è presente una 'sottopopolazione' (o parte della principale popolazione riproduttiva) di almeno tre coppie riproduttrici e circa sette maschi in eccesso. La zona comprende una grande area di foresta nativa di buona qualità, in grado di ospitare altre coppie riproduttrici. E' importante che i maschi in eccesso facciano parte del gruppo di riproduttori, perché potrebbero essere geneticamente unici. Perciò nella prossima stagione in questa zona verranno reintrodotte più femmine.

Stabilire una sottopopolazione riproduttiva nell'area di Combo

Progettiamo di reintrodurre altri esemplari in questa zona per incrementare questa nuova sottopopolazione.

Continuare a bilanciare la sovrabbondanza di maschi in natura. A Plaine Lievre verranno reintrodotte principalmente femmine, come anche a Bel Ombre.

Monitoraggi accurati degli esemplari reintrodotti

Progettiamo di effettuare dei controlli più approfonditi sugli esemplari reintrodotti, utilizzando i segnalatori radiotelemetrici acquistati nell'ultima stagione. E' determinante stabilire dove si disperdono gli esemplari reintrodotti, se muoiono, e scoprire come utilizzano l'habitat. Questo sarà particolarmente importante nelle nuove zone di reintroduzione.

3Obiettivi del programma dei parrocchetti Echo in cattività

Stabilire un database sull'attività delle voliere. Stiamo preparando un sistema di database per una classificazione dei dati più automatica e sistematica.

Rinnovo delle strutture

Il coordinatore dell'allevamento a mano dei parrocchetti Echo valuterà quali altre attrezzature potrebbero servire per aiutarci a migliorare le tecniche di allevamento. Il gruppo del MWF effettuerà altre ricerche, e assisterà il governo nella progettazione delle nuove strutture per l'allevamento in cattività. Speriamo che la costruzione inizierà a Marzo del 2002 e che sarà completata per la prossima stagione.

Nuova T-shirt del World Parrot Trust

L'artista spagnolo Tony Sanchez (www.tonisanchezart.com) ci ha gentilmente permesso di utilizzare un suo bellissimo ritratto di un Cacatua delle Palme per una nuova T-shirt con il logo del WPT. Un grafico di San Francisco, cognato del nostro direttore Jamie Gilardi, ha creato il disegno, e Cyd Ryley della Firefly si occuperà della produzione. Si può ordinare dal WPT-UK o WPT-US, al prezzo di U£15, US\$20 e 23.

Vorremmo ringraziare calorosamente tutti quelli che hanno contribuito e speriamo che le troverete molto utili per i regali delle prossime feste.

Una nuova occasione per un'asta silenziosa

Dipinto originale e incorniciato dei Guaruba guarouba, di Grant Hacking

Glenn Reynolds scrive:

La vendita delle stampe del dipinto dei Guaruba di Grant Hacking ha incrementato i fondi a favore del Golden Conure Survival Fund. Tutti quelli che l'hanno comprata ne hanno parlato molto bene. In un anno sono state vendute più di 40 delle 250 copie dell'edizione limitata. Grazie a queste vendite, e ai generosi contributi di club e privati, il fondo è aumentato, ma per raggiungere i nostri obiettivi abbiamo bisogno di essere sostenuti ancora per prossimi anni. Il mio obiettivo personale è di raccogliere i fondi necessari alla conclusione del progetto, perciò sono lieto di annunciare la disponibilità di 20 studi ritoccati a mano. L'artista li produce aggiungendo delle pennellate di colore ad olio sulle stampe su tela, creando profondità ed esaltando i dettagli. Per arricchire ulteriormente i colori e aumentare la profondità della stampa, applica una ricca mano di lacca trasparente. Tutti questi interventi ottengono un effetto tridimensionale, ed ogni stampa è unica. Secondo Jamie Gilardi "sono notevoli". Le opere sono disponibili al prezzo di US\$330 (UK£230) più US\$10 (UK£8) per la spedizione.

Ultimamente abbiamo ricevuto delle richieste per il dipinto originale. Sapevo che questo momento sarebbe arrivato, e mi dispiacerà non vederlo più appeso sopra al mio camino. E' come allevare un'Ara giacinto per otto o nove mesi e poi vederlo andare via con la sua nuova famiglia. Questo quadro mi ha ispirato molto, ogni volta che lo guardo mi ricorda perché faccio tutto questo, e perché abbiamo deciso di venderlo all'asta. Nell'ultimo anno è diventato il simbolo del Golden Conure Survival Fund. E' conosciuto in tutto il mondo e recentemente è stato pubblicato sulla copertina del

Journal of Avian Medicine and Surgery. L'originale è un olio su tela di 40 x 76 cm, verrà venduto incorniciato. La cornice è stata fatta a mano dall'artista, e come potete vedere, è molto bella.

L'asta silenziosa si terrà tra il 15 Novembre 2001 e il 31 Dicembre 2001. Verranno accettate solo le offerte superiori a US\$8.000 (UK£5.505) con il timbro postale precedente al 1 Gennaio 2002. Le offerte possono essere inviate al WPT-USA o al WPT-UK tramite posta, fax o e-mail.

Libri

The Parrot Who Owns Me (Il pappagallo che mi possiede)

Recensione di Rosemary Low

Non fatevi ingannare dal titolo, non è solo la storia di una donna che vive con un'Amazona autumnalis salvini. Joanna Burger non è una persona ordinaria. E' professore di biologia alla Rutgers University, autrice di 14 libri sul comportamento degli uccelli. Ha uno stile molto leggibile, ma quello che rende speciale questo libro sono la sua empatia con la sua Amazzone e la sua abilità nell'interpretare i suoi sentimenti e il suo comportamento. Mentre lo leggevo mi sono resa conto della sua importanza. Questo libro ha il potenziale di cambiare il modo in cui le persone recepiscono i loro pappagalli, fornendogli una comprensione più approfondita delle loro esigenze e migliorando la loro vita a livelli inimmaginabili. Oggi che i pappagalli vengono acquistati con leggerezza, e spesso abbandonati con altrettanta indifferenza, questo libro è molto attuale. Comunica che un pappagallo è un essere speciale che merita il massimo del rispetto e della comprensione.

Tiko è un'Amazona autumnalis salvini, la cui anziana proprietaria morì. Il modo in cui la storia si sviluppa fa capire quello che passa un pappagallo non voluto e forse responsabilizzerà alcuni proprietari. Tiko venne affidato alla nipote della sua proprietaria, Josie, che viveva vicino a Joanna Burger. Purtroppo a Tiko non piaceva Josie, la quale non riusciva a comunicare con lui. Si sentiva solo e diventò molto rumoroso. Con il passare dei mesi, Joanna si accorse che il piumaggio di Tiko si era opacizzato, sembrava più letargico e depresso. Josie disse che non mangiava. "Non vado matta per lui, e comunque a lui non piaccio". Tiko passava il tempo muovendosi avanti e indietro nella gabbia, o fermo fissando il vuoto. Finché si raggomitò con le ali e la testa abbassate e le penne rigonfie. Joanna coprì la gabbia per calmare i suoi richiami angosciosi.

Joanna soffriva vedendolo in quello stato, e fu sollevata quando Josie la chiamò dicendole "Puoi prenderlo". Cinque mesi dopo Tiko iniziò a mutare le penne. "Con la muta si liberò anche della sua diffidenza, diventò un altro uccello. Questo influenzò il suo comportamento, la muta e la brillantezza delle nuove penne rinnovò la mia fiducia come custode di Tiko. La sua, o meglio, la nostra reciproca adozione non era stata un errore, Tiko stava rinascendo. Con le nuove penne iniziò finalmente a legarsi a me." La storia commovente di come Joanna conquistò il cuore di Tiko è un'ispirazione per chiunque adotta un pappagallo non voluto o di cattura. Il suo incredibile intuito e la sua percezione per quello di cui Tiko aveva bisogno potrebbe far scoprire un nuovo mondo a molte persone. Troppo spesso la porta di questo mondo rimane chiusa, e impedisce ai proprietari di stabilire un rapporto stretto e felice con il loro pappagallo. Una delle chiavi che apre la serratura di questa porta è la realizzazione che i valori antropomorfi sono molto pertinenti. Me ne resi conto molti anni fa, e mi ha fatto piacere leggere:

"Veniamo (gli scienziati) educati a non esprimere giudizi antropomorfi. Un tempo ritenevo che la personificazione della cattiva scienza fosse di attribuire agli animali i pensieri, i sentimenti e l'abilità del linguaggio dell'uomo. Ma nel corso degli anni ho cambiato idea. Ora ritengo che sia altrettanto sbagliato presumere a priori che gli animali siano privi di queste caratteristiche. Anzi, mi sorprende che si possa dubitare che gli animali più vicini a noi, cani, gatti, cavalli, pappagalli (specialmente i pappagalli), abbiano delle reazioni emotive verso quello che li circonda, o che chiunque possa contestare il fatto che gli animali sviluppino delle idee sulle situazioni nelle quali si trovano o sulle persone con le quali entrano in contatto. Chiunque viva con un pappagallo non avrà il minimo dubbio sul fatto che abbia pensieri e sentimenti simili ai nostri."

Purtroppo, molte delle persone che vivono con i pappagalli non hanno questo intuito. Molte delle situazioni descritte così lucidamente dall'autrice li aiuteranno senz'altro a capire che i pappagalli meritano più considerazione e rispetto. Insieme a suo marito, ha provato a capire le motivazioni di Tiko e a 'immedesimarsi nel suo punto di vista'. Dopo qualche anno, Joanna scoprì che "Era cambiato un equilibrio tra di noi. Smisi di trattare Tiko come un pappagallo a compagnia e iniziai a considerarlo come un essere autonomo, la cui dipendenza da me sottolineava la mia necessità di capire realmente, fino in fondo, che la sua vita è importante quanto la mia, e i suoi desideri e le sue inclinazioni sono altrettanto validi."

La storia di Tiko è intercalata dai racconti sulle sue osservazioni dei pappagalli nei Neotropici. Vicino a La Selva Biologica Riserve, in Costa Rica (dove anche io ho osservato gli Amazzoni autumnalis salvini) osservò una coppia durante il corteggiamento, descrivendo con tenerezza il loro comportamento. Non c'è dubbio che osservando i pappagalli in natura si capisce quanto siano creature selvatiche, e che convivere con l'uomo per loro non è facile. Possiamo aiutarli cercando realmente di capirli, come Joanna Burger capisce Tiko, che aveva 46 anni quando lei ha scritto la sua storia. Spiega che

negli animali “La capacità di legarsi e interagire con i loro simili e con l'uomo, non è fissa. Cresce e si sviluppa, è come un pozzo senza fondo. Forse può essere anche insegnata. E' influenzata dall'esperienza e dagli avvenimenti.”

Questa storia commovente, scritta con una conoscenza approfondita del comportamento e dell'ecologia dei pappagalli, potrebbe migliorare la vita di molti pappagalli. Vi prego di comprarla, per voi o per altri possessori di pappagalli. Potrebbe trattarsi del più grande passo avanti nella comprensione dei pappagalli che vedremo per molti anni. The Parrot Who Owns Me è pubblicato in Inghilterra da Sidgwick & Jackson, prezzo UK £15.99 Tel 0207 014 6000, Fax 0207 014 6001. L'edizione inglese contiene 8 pagine a colori e 245 pagine di testo. L'edizione USA, pubblicata da Villard di New York, non contiene le fotografie a colori.

Giochi facili per i pappagalli?

Sappiamo tutti che tenere i nostri pappagalli occupati può diventare uno dei costi maggiori del loro mantenimento, ma è molto importante per la loro salute mentale. Spesso ho speso \$40 o \$60 per dei giochi, per poi trovarli dopo pochi minuti distrutti sul fondo della gabbia. L'autrice di questo libro, Carol, ha catalogato meticolosamente i pappagalli, dividendoli in 11 categorie relative al loro rapporto con i giochi. Leggendole vi verranno sicuramente in mente alcuni pappagalli che rientrano perfettamente in una delle categorie. Dopo aver individuato i diversi comportamenti dei pappagalli con i giochi, Carol suggerisce come utilizzare oggetti comuni in modi facili, veloci ed economici per creare giochi che si adattano al loro carattere. Nella maggior parte dei casi, Carol dà delle semplici istruzioni che possono essere seguite da chiunque per costruire giochi che non costano una fortuna, ma terranno occupati i pappagalli per ore. La seconda parte del libro è dedicata alla costruzione di trespole economici. Questo libro potrebbe essere il miglior regalo da US\$ 16.96 (UK£ 12) per un altro appassionato.

Carol S.D'Arezzo ha gentilmente donato una percentuale delle vendite ai progetti di conservazione del World Parrot Trust.

Il libro è disponibile dal WPT-UK o IL WPT-USA, per informazioni vedere a pag.19

PsittaNews

La qualità di vita in un negozio di animali

di Monica Engebretson

Qualche mese fa, mentre visitavo un negozio Petco a Vacaville, decisi di soddisfare la mia curiosità e vedere quali uccelli vendevano e come li tenevano. In questo particolare negozio, gli uccelli vengono tenuti in un ambiente separato 'la stanza degli uccelli' chiusi in gabbie spoglie sotto delle luci fluorescenti. Molti pappagalli di taglia piccola, come i Pionus e i Conuri, avevano solo un piccolo gioco appeso nella gabbia, la maggior parte erano rinchiusi da soli, e cercavano disperatamente di attirare l'attenzione dei clienti. Tranne un piccolo Conuro, immobile sul fondo della gabbia con gli occhi socchiusi, lo chiamai, 'tesoro, stai bene?' Nessuna reazione. Andai immediatamente alla cassa e dissi al primo impiegato che trovai che uno dei pappagalli aveva dei problemi. Venne subito a controllare, bussò sulle sbarre della gabbia e lo chiamò, ma senza risultati. 'Oh, no!' esclamò e andò a chiamare la responsabile degli uccelli, che quando arrivò e vide il Conuro, disse sospirando 'di nuovo lui, fa sempre così'. Con mia grande sorpresa, appena gli si avvicinò il Conuro si alzò subito, e si mise speranzoso vicino alla porta della gabbia. La sua recita aveva funzionato, e gli venne permesso di uscire dalla gabbia e passare del tempo sulla spalla della responsabile. Questa storia è la dimostrazione di quanto siano intelligenti questi uccelli, e della misere condizioni che sono costretti a sopportare quando vengono esposti e venduti come una merce qualsiasi.

Buone notizie da Komodo

Il *Cacatua sulphurea sulphurea* è classificato tra le specie ad alto rischio, negli ultimi anni ha subito un drammatico declino a causa delle catture. Un tempo era comune in tutte le isole dell'Indonesia, da Bali a Timor. Oggi è scomparso da molte isole, e dove ancora sopravvive si trova sull'orlo dell'estinzione. Le popolazioni più rilevanti si trovano su Komodo, Sulawesi, Buton e Moyo. Un rapporto pubblicato sul numero di Settembre 2001 di World Birdwatch (BirdLife International) contiene delle buone notizie, i risultati delle ricerche nel World Heritage Komodo National Park. E' stata stimata la presenza di circa 600 *Cacatua sulphurea parvula*, la popolazione più numerosa tra tutte le sottospecie al di fuori di Sumba, dove vive il *Cacatua sulphurea citrinocristata*. A Komodo è stato osservato uno stormo di 136 *Cacatua*. Generalmente gli allevatori non hanno l'opportunità di lavorare con le specie ad alto rischio di estinzione. (Questa categoria include le specie con l'80% di probabilità di estinzione nei prossimi dieci anni, o entro tre generazioni). Purtroppo gli allevatori hanno perso un'opportunità con i *C.s.sulphurea* e i *C.s.citrinocristata*. Quasi tutti i piccoli riprodotti in cattività vengono allevati a mano e venduti al pubblico. Questo succede malgrado sia ben noto che i maschi dei *Cacatua* bianchi allevati a mano non possono quasi mai essere utilizzati per la riproduzione, e peggio ancora, spesso diventano dei serial killer con le femmine. Gli allevatori di *Cacatua* che si preoccupano della loro conservazione, faranno allevare un certo numero di piccoli dai propri genitori, per formare delle future coppie riproduttive.

I Parrocchetti *Cyanoramphus* delle isole del Pacifico

Le analisi del DNA stanno fornendo molti chiarimenti sulla tassonomia e sulla sistematica dei pappagalli. Del gruppo di Karakiri a fronte rossa, il parrocchetto verde che include la familiare specie della Nuova Zelanda, esistono delle variazioni

isolane. Inizialmente si riteneva che fossero delle sottospecie. Gli esami del DNA hanno dimostrato recentemente che il Parrocchetto di Norfolk Island, una volta chiamato *Cyanoramphus novaezelandiae cookii*, e il Parrocchetto della Nuova Caledonia, ex *C.n.saisetti*, divergono notevolmente dagli altri membri del genere. Dovrebbero essere classificati come specie distinte (Emu, volume 101). La specie di Norfolk Island vive solo nel parco nazionale dallo stesso nome, e nelle foreste e nei frutteti adiacenti. Nel 1996 la popolazione in natura era ridotta a 13 coppie. Nel 2000 è stata stimata a 100 esemplari riproduttivi, in rapido aumento. (Threatened Birds of the World, pubblicato da Lynx Edicions e BirdLife International). Nel parco e negli adiacenti terreni privati si stanno installando dei nidi a prova di ratto, tutti i siti di nidificazione sono conosciuti e vengono protetti e controllati. E' in corso un programma in-situ di riproduzione in cattività che ha prodotto 58 giovani tra il 1985 e il 1999.

Risposta alla lettera di Tom Marshall (PS 13-3)

Grazie Rosemary per aver pubblicato sia l'articolo di Tom Marshall che la tua risposta. Sono totalmente d'accordo con te. Mi auguro che l'AFA continuerà a sostenere il WPT, ma forse non sarà possibile. Spero che il WPT non comprometterà la sua posizione a favore del benessere dei pappagalli per non perdere il sostegno dell'AFA.

Ruth Mannich

L'impegno del World Parrot Trust è quello di migliorare la vita dei pappagalli in cattività, e naturalmente di conservare le specie in natura. Le opinioni delle altre organizzazioni che non condividono i nostri obiettivi non ci influenzano in nessun modo.

Rosemary Low

La prima riproduzione delle Ara reintrodotte a Trinidad

La storia della reintroduzione delle Ara ararauna dalla Guyana a Trinidad è stata pubblicata sul numero di Agosto di PsittaScene. Può considerarsi una storia che ha avuto successo. In Ottobre, due coppie sono state osservate in volo, ciascuna con un giovane che aveva lasciato da poco il nido. L'avvistamento è stato riferito a Bernardette Plair da Bim Pampaul, uno dei guardiani delle Ara. Ha dichiarato "I giovani sembravano in ottima salute, e tenevano il passo con i genitori". Tutti quelli che hanno lavorato al progetto sono felici. Bernardette Plair ha ricevuto \$5.000 dal Cincinnati Zoo and Botanical Garden per contribuire a pagare gli stipendi e a organizzare seminari per le comunità locali che aiutano ad effettuare i controlli. Inoltre, ha ricevuto una donazione di \$5.000 dal Scott Neotropical Fund della Cleveland Zoological Society. Verrà utilizzata per studiare la disponibilità e l'uso dei nidi delle Ara nella palude di Nariva.

Relazione sul Cape Parrot Workshop

Pubblicata dal Research Centre for African Parrot Conservation, University of Natal

Il *Poicephalus robustus* è l'unica specie di pappagallo endemica del Sud Africa, ed è anche la più minacciata. Le ricerche sul campo sono iniziate quasi dieci anni fa. Molti dei risultati sono stati pubblicati sul Proceedings of the Cape Parrot Workshop. L'incontro è stato tenuto nel Dicembre del 2000 alla University of Natal, come era stato annunciato su PsittaScene. Nell'articolo introduttivo, il Prof. Mike Perrin dichiara che oggi in natura sopravvivono circa 500 *Poicephalus robustus*. Maturano tardi e si riproducono poco, hanno una capacità limitata di ripresa dai disastri (come la perdita del loro habitat, che è stato ridotto e frammentato).

David Johnson ha contribuito con un articolo sulla necessità di includere questa specie nella I Appendice CITES. Mike Perrin spiega come sia stato dimostrato che il *P.r.robustus* è una specie diversa dal *P.s.suahelicus* e *P.r.fuscicollis*, e cosa questo implica per la sua sopravvivenza.

La distribuzione e l'abbondanza del *P.r.robustus* sono l'argomento della relazione di Coleen Downs. Parla della mancanza di fonti di cibo che induce i pappagalli a radunarsi in all'esterno delle foreste, come nei frutteti o nelle coltivazioni di noci americane. In un grafico elenca le specie fruttifere che utilizzano nelle foreste.

Craig Symes scrive sulla biologia riproduttiva e descrive alcuni siti di nidificazione. La loro mancanza può essere uno dei fattori che limita la loro riproduzione.

La seconda metà di questo volume di 47 pagine è dedicato all'avicoltura, e alla malattia del becco e delle penne che ha avuto conseguenze disastrose sugli esemplari in cattività in Sud Africa.

Questa relazione è dedicata alla memoria di Olaf Wirminghaus, che purtroppo morì prima di completare il suo studio sulla specie.

La Parrot Society of Los Angeles sostiene gli Ara Giacinto....ancora!

Dopo aver parlato alla riunione della PSLA in Ottobre, Jamie Gilardi si è visto consegnare dalla Society un assegno di US\$4.500 per il Hyacinth Fund! Questa generosa donazione servirà per finire di pagare un nuovo pozzo e un generatore, che forniranno l'acqua e la luce così necessarie al campo di ricerca. Ricorderete che due dei fondatori della PSLA (www.parrotsocietyoflosangeles.org), Marie e Mark Stafford, avevano donato la stessa cifra alcuni mesi fa, i fondi donati dalla PSLA al Hyacinth Fund raggiungono perciò un totale di US\$9.000

La Gabriel Foundation organizza il suo terzo simposio a San Diego, California

Dopo il grande successo delle due edizioni precedenti, la Gabriel Foundation (www.thegabrielfoundation.org) terrà il suo terzo simposio in California, dal 7 al 10 Febbraio 2002, troverete ulteriori informazioni sul loro sito. Sarà presente un ottimo gruppo di relatori, e incoraggiamo tutti i soci WPT a partecipare a questo evento. Come l'anno scorso a Tampa, il

World Parrot Trust sarà ben rappresentato. Il WPT-USA organizzerà un incontro solo per i soci del WPT appena prima dell'inizio del simposio, il 7 Febbraio dalle 15:30 alle 17:30, il menu include bevande, stuzzichini e interessanti discussioni con lo staff e i soci del WPT ...speriamo di vedervi!

Richiesta

Del Dr. Jim Groombridge, Project Coordinator, Maui Forest Bird Recovery Project, 2465 Olinda Road, Makawo, HI 96768, USA

Sto studiando lo sviluppo filogenetico del citocromo-b dei Parrocchetti Psittacula, collegato all'evoluzione dei rari Psittacula echo. Questa ricerca faceva parte della mia tesi di laurea sull'avifauna di Mauritius, svolta lavorando per la Mauritius Wildlife Foundation. Sto approfondendo le ricerche sulla filogenetica degli Psittacula, e sto cercando campioni di tutte le specie e sottospecie di Psittacula. E' un buon genere per studiare i tassi di estinzione, perché comprende specie continentali, isolate, estinte e in ripresa, oltre a specie isolate non minacciate. Intendo estrarre il DNA dalle due specie estinte conservate nei musei alle Seychelles e a Rodriguez per includerle nella filogenetica, e studiare l'evoluzione di tutto il genere esaminando le caratteristiche morfometriche dei diversi gruppi filogenetici, e tentare di individuare gli schemi dei processi di estinzione e quelli evolutivi. Le specie di Psittacula, come il P.longicauda e P.alexandri hanno molte sottospecie geografiche. Mi rendo conto che sarà difficile ottenere i campioni di alcune di loro.

Mi chiedo se qualcuno può conoscere una buona fonte (collezionisti, distributori) di Psittacula ai quali potrei chiedere dei campioni di sangue. Dai campioni freschi (non dei musei) è più facile estrarre il DNA. Vorrei raccogliere 10-15 campioni per specie da esemplari non imparentati, e possibilmente anche dalle sottospecie. Sono già in possesso di uno o due campioni della maggior parte delle specie, ma per riuscire a completare lo studio, sono necessari più campioni per colmare i vuoti tassonomici.

Vi sarò molto grato se potrete aiutarmi a individuare dei nominativi di possessori di collezioni grandi/piccole/varie di Psittacula, che potrebbero fornirmi dei campioni freschi (penne o preferibilmente sangue).

Richiesta di informazioni

di Allen Friis, 3 Nichols Street, Lorn, NSW 2320, Australia

Sono una nuova iscritta del World Parrot Trust ed ho ricevuto la mia prima copia di PsittaScene. Dopo averla letta, vorrei essermi iscritta molto tempo fa. Sono preoccupata per lo stato in cui si trovano tanti pappagalli, principalmente a causa dell'intervento dell'uomo. Vorrei chiedere se qualcuno ha informazioni un libro che ho comprato recentemente per \$3. Si intitola The Natural History of Cage Birds, scritto da J. M. Beechstein MD e pubblicato nel 1899. Questa è la terza edizione. Vorrei sapere dove è stata pubblicata la prima edizione, e se si sa qualcosa sull'autore.

Lista di discussione per i soci WPT - Vi invitiamo ad iscrivervi

Visto che tra le nostre schiere possiamo contare su ricercatori, avicoltori, educatori e grandi appassionati di pappagalli, abbiamo pensato che sarebbe stato utile avere un mezzo per:

*Chiedere e rispondere a domande sui pappagalli e sul loro mantenimento

*Aggiornare gli iscritti più velocemente e approfonditamente che in PsittaScene sulle ultime novità sui progetti sul campo

*Informare sugli incontri e i congressi che possono essere d'interesse.

Iscriversi è facile. Basta inviare un messaggio a wptmembers@worldparrottrust.org con il vostro nome e il numero di socio (sull'etichetta di PsittaScene) e vi invieremo un messaggio di benvenuto e le informazioni su come funziona il tutto. Vi aspettiamo!

WPWA - Il vostro contributo è il benvenuto

World Parrot Welfare Alliance, vogliamo essere inclusivi. Se amate i pappagalli e volete aiutarli, saremo felici di ricevere i vostri consigli e suggerimenti, sia che vi occupiate di un grande centro di accoglienza, che di un piccolo centro privato, che siate allevatori o "solo" un amante dei pappagalli. Il WPWA è nato per far entrare in contatto persone da tutto il mondo, preoccupate per la situazione critica dei pappagalli in cattività e per cercare soluzioni. In breve, i nostri obiettivi sono di lottare per il benessere di tutti i pappagalli e contro gli abusi e i trattamenti. Potete contattare Stewart Metz, M.D., Chairperson (Steering Committee), Email parrotdoc@msn.com, e-Fax 208-445-0898.

www.worldparrottrust.org/WPWA/wpwahome.html

Dal Direttore:

Nell'anno passato ho potuto familiarizzarmi con le attività del Trust, ed ho notato come la caratteristica più notevole del World Parrot Trust sia l'impegno di un gran numero di persone che donano il loro tempo, la loro energia e i loro soldi per aiutarci a salvare i pappagalli. Per me è un piacere comunicare con persone da tutto il mondo, che ci aiutano nei nostri progetti, si occupano delle sezioni nazionali del WPT, ci rappresentano alle mostre e ai seminari, e in alcuni casi aiutano a gestire i fondi che abbiamo istituito per molte delle 12 specie del WPT. Anche la redattrice di PsittaScene, Rosemary Low, dona generosamente il suo tempo per la pubblicazione di ogni numero, aggiornandoci con articoli e belle fotografie sulle attività del Trust. E' l'impegno di questi volontari che crea le fondamenta del World Parrot Trust, e vorrei sottolineare quanto questo significa per noi e per i pappagalli.

Il sostegno che riceviamo dal Paradise Park in Cornovaglia, UK, è in una categoria a parte. Da quando, 12 anni fa, è stato creato il WPT, Paradise Park ha fornito gli uffici e tutte le attrezzature necessarie, come i telefoni, il fax, la fotocopiatrice a colori, e altro. Ma ancora più importante, è stato il grande contributo dello staff del Paradise Park a tutte le attività del WPT. Dai fondatori, Mike e Audrey Reynolds con il loro continuo sostegno, a David Woolcock che coglie ogni occasione per collegare le attività del parco con quelle del WPT, a Nick e Ali Reynolds che si sono uniti a Mike, Audrey e David nel consiglio direttivo del WPT, e trovano il tempo per aiutare il Trust a salvare i pappagalli, ovunque essi siano.

Vi ringrazio tutti!

Jamie Gilardi

Pappagalli in natura

Charmosyna amabilis

Questa specie è stata vista solo poche volte negli ultimi cento anni, e non essendoci nessun esemplare in cattività, pensavamo che non si sarebbe mai potuta fotografare. Ma recentemente, il Dr. Kirsty Swinnerton ha trovato un'incredibile fotografia di questa specie su un sito Internet, fatta dal ricercatore Dr. William Beckon. Non solo è stato tanto gentile da concederme l'uso per PsittaScene, ma ritrae un esemplare selvatico e siamo felici di includerla nella nostra serie dei Pappagalli in Natura. Dr. Swinnerton è appena partita per le isole Fiji dove studierà questi gioielli, un progetto finanziato interamente dal World Parrot Trust.

Una proposta contro le importazioni nell'Unione Europea degli uccelli catturati in natura

Uno dei messaggi più efficaci che possono essere inviati all'UE è quello che migliaia di persone in Europa e nel mondo ritengono che è ora di far cessare questo sfruttamento inaccettabile di risorse naturali dei paesi in via di sviluppo.

L'Unione Europea è diventata il maggior importatore di uccelli catturati in natura, le normative UE sono inefficaci per fermare queste catture disumane e non sostenibili. Anche se proseguiremo con diverse iniziative per portare a buon fine questa campagna, puoi essere di grande aiuto semplicemente aggiungendo la tua firma a quelle di migliaia di altre persone che sostengono il nostro obiettivo: lasciare gli uccelli selvatici nell'ambiente che gli appartiene...la natura.

Ti preghiamo di compilare la petizione su questo sito:

<http://www.worldparrottrust.org/italia/petizione.html> o di compilare il modulo qui di seguito inviandolo al WPT-Uk per far sentire la tua voce.

Ti ringraziamo per il tuo sostegno in questa situazione così critica.

Totale attuale delle firme raccolte: 980

Sostengo la proposta per il blocco delle importazioni nell'Unione Europea

Nome*.....

Cognome*.....

Indirizzo.....

Città.....

CAP.....

Paese.....

Età.....

E-mail.....

Interesse principale*

Avicoltore

Collezionista

Ambientalista

Animalista

Biologo per la conservazione

Studio del comportamento

Ornitologo

Altro (specificare).....

Commenti: